**SALA CONFERENZE del MUSEO di SANTA GIULIA**

Brescia, via Piamarta 4

Presentazione del volume

**FRANCA GHITTI**

*a cura e con saggio introduttivo di Elena Pontiggia*

**Skira** editore

**lunedì 19 giugno 2017, ore 18 - cocktail**

*intervengono*

Massimo Minini, *Presidente di Brescia Musei*

Luigi Di Corato, *Direttore Brescia Musei*

Cecilia De Carli, *Storica dell’Arte, Università Cattolica, Milano*

Fausto Lorenzi*, Giornalista e Critico d’Arte*

*sarà presente*

Elena Pontiggia, *Storica dell’Arte, Accademia di Belle Arti di Brera*

*comunicato stampa, 22.05.2017*

La Sala Conferenze del Museo di Santa Giulia a Brescia accoglie lunedì 19 giugno la presentazione del volume monografico della scultrice Franca Ghitti edito da **Skira**,a cura e con un importante saggio introduttivo di Elena Pontiggia.

L’evento è organizzato dalla Fondazione Archivio Franca Ghitti, da Brescia Musei e da Skira e prevede l’intervento di *Massimo Minini*, Presidente di Brescia Musei; *Luigi Di Corato*, Direttore Brescia Musei; *Cecilia De Carli*, Storica dell’Arte, Università Cattolica, Milano; *Fausto Lorenzi,* Giornalista e Critico d’Arte; *Elena Pontiggia*, Storica dell’Arte, Accademia di Belle Arti di Brera.

Alla presentazione partecipano inoltre *Arianna Baldoni*, docente di Storia dell’Arte Contemporanea presso lo IED di Milano; l’architetto *Giovanni Cadeo* dello Studio Cadeo di Brescia, che con una **riproduzione di immagini** illustra il progetto di ristrutturazione del fabbricato che sarà sede dell’Archivio Franca Ghitti, cui si dedica dal 2013.

Sono presenti anche il regista Davide Bassanesi con la **proiezione del trailer** del documentario “Franca Ghitti. Il film”, che ripercorre i momenti più significativi della vita della artista, il fotografo *Fabio Cattabiani*, autore della maggior parte delle fotografie nel volume che per l’occasione mostra una **gallery** significativa e *Pier Matteo Ghitti*, Amministratore Delegato della Barone Pizzini, co-sponsor del volume.

**La monografia traccia il percorso artistico di Franca Ghitti** (1932-2012), scultrice di fama internazionale, dagli anni cinquanta alla sua scomparsa, le cui opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private tra cui la Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma e i Musei Vaticani.

Ne scaturisce una **lettura globale dell’opera dell’artista** che ha inizio in Valle Camonica, sua terra di nascita a cui rimane significativamente legata durante il corso di tutta la sua vita; il libro ripercorre le tappe più significative - dagli studi artistici a Milano, a Parigi e Salisburgo, all’esperienza degli anni trascorsi in Africa fino alle mostre internazionali - da cui emerge il ciclico ritorno alle origini e alla sua terra, che la sprona a continui studi, approfondimenti e ricerche.

In un intreccio che offre uno spaccato curioso e al contempo molto interessante, l’avvincente volume mette il lettore in contatto diretto con il personaggio e con la società artistica e intellettuale dell’epoca.

Molto attenta alla scelta dei **materiali**, Franca Ghitti predilige soprattutto quelli **legati alla terra e al mondo del lavoro**, fra cui vecchie assi di legno e avanzi di segheria, successivamente utilizza anche il ferro e i metalli, recuperati nelle antiche fucine della Valcamonica, come stampi, ritagli, tondini, chiodi, polvere di fusione, ma anche scarti di lavorazione delle industrie metalliche.

La sua espressività, incentrata sulla ricomposizione, restituisce ai materiali nuova energia e profondi significati; un linguaggio essenziale e concreto, legato alle linee, alle forme, alla geometria, che **unisce in un armonico dialogo il presente al passato**. Numerosi sono infatti i riferimenti alle **incisioni rupestri** e ai **simboli primitivi** delle tribù africane che si mescolano a espressioni moderne e contemporanee.

Nel suo testo critico Elena Pontiggia afferma: “*Quello di Franca Ghitti è un mondo complesso, un crogiolo di esperienze occidentali e primitive, di arte e architettura, di ripetizione e differenza. La sua scultura è sempre un disegno di mappe, una collezione di segni: non cerca il volume, il modellato, la massa, ma la superficie, la tavola, la pagina.*

*La sua arte insegna la ricerca di alfabeti che non si trovano nei libri e di mondi che non coincidono con il nostro. Insegna che le mani sanno quello che la mente non capisce, mentre il linguaggio dei segni custodisce qualcosa che le parole non registrano*”.

I primi lavori in legno, realizzati negli **anni sessanta**, intitolati *Mappe*, sono tavole di legno ispirate alle incisioni rupestri a cui seguono altri cicli scultorei, sempre di matrice minimalista, a cui si aggiunge l’utilizzo di nuovi elementi, i chiodi, considerati dall’artista fondamentali per l’uso e la forma. Fra questi si ricordano *I Rituali*, *Le Vicinie*, *Le Storie dei morti*, *I Reliquiari* che restituiscono la cultura contadina e in cui si allude alla tradizione, alle leggende, al dialetto, ai canti, ai proverbi.

Negli **anni settanta**, l’esperienza africana e il suo trasferimento per alcuni anni in queste terre, conducono l’artista ad inserire nel suo linguaggio nuovi simboli, nuovi colori, nuovi materiali fra cui il cemento e il vetro, come si osserva in *Orme del Tempo. Totem*.

In un continuo divenire, i lavori di Franca Ghitti assumono negli anni successivi dimensioni e forme diverse sempre intrinsecamente legate al suo vissuto, come la verticalità, ispirata dalla visione dei grattacieli di Montreal e dai boschi del Labrador, che caratterizza le opere *Cancelli*, *Libri Chiusi*, *Alberi*. Il ritmo verticale tuttavia è spesso contrastato da un’energia orizzontale, resa dall’accostamento seriale di tessere e liste di legno, come se la materia fosse tessuta o intrecciata. In una poetica costantemente attenta al rapporto con lo spazio, alla fine degli **anni ottanta** si inserisce l’interesse per la forma circolare, *Ciclo dei Tondi*, dove il cerchio più o meno regolare evoca il concetto di ripetitività.

Anche nelle installazioni, *Meridiane*, sono presenti temi legati al tempo e allo spazio, ma aprono contemporaneamente nuovi orizzonti con esplicite riflessioni sulla città, sull’architettura e sul linguaggio; in *Alfabeti perduti* e *Altri Alfabeti* realizzati alla fine degli **anni novanta** l’artista riscopre linguaggi dimenticati, di culture passate.

La sua ricerca artistica prosegue negli **anni duemila** con continui approfondimenti, che contengono la memoria di vissuti comunitari legati a epoche e luoghi differenti connessi alla contemporaneità. Lo si osserva nel ciclo di lavori *Pagine chiodate* dove fogli e oggetti sono trafitti da una fitta sequenza di chiodi.

A proposito delle sue opere l’artista affermava: “*Vorrei che il mio lavoro fosse ricordato come un lavoro, appunto. Non ho mai avuto un’idea romantica dell’arte come emozione, sensazione, cosa privata, ma ho sempre cercato una sorta di documentazione, informazione, archiviazione. Non ho cercato la mia voce ma tutte le voci, soprattutto le voci che nessuno ascoltava: le voci della Valle, che è un frammento della valle del mondo*”.

In seguito alla morte di Franca Ghitti, per volontà della scultrice è nata la **Fondazione Archivio Franca Ghitti** che si propone di promuovere l’opera dell’artista a scopo culturale in Italia e all’estero.

**Cenni biografici.** Franca Ghitti (1932-2012) nasce in Valle Camonica. Frequenta le accademie d’arte di Milano, Parigi e Salisburgo e dagli anni Sessanta si dedica alla scultura specializzandosi nell’utilizzo di materiali quali il legno e il ferro.

Tra le principali mostre internazionali si ricordano quelle presso: Museo di Palazzo Braschi (Roma), Istituti Italiani di Cultura (Vienna, Budapest, Monaco), New York University (New York), Palazzo Martinengo e ex chiesa di San Desiderio (Brescia), OK Harris Gallery (New York), Fondazione Bilbao Bizkaia Kutxa (Bilbao), Young Arts Gallery (Vienna), Fortezza da Basso (Firenze), Museo Diocesano (Milano), University of Houston, Triennale di Milano, Biennale Internazionale di Scultura (Agliè), Castello di Brescia, Museo della Permanente (Milano), École Nationale Supérieure d’Architecture de Paris La Villette (Parigi), Università Bocconi (Milano), Museo d’Arte Contemporanea Manege (San Pietroburgo).

Numerosi gli interventi dell’artista in spazi pubblici e privati, tra i più significativi spiccano le vetrate per la Chiesa degli Italiani di Nairobi in Kenya; il cancello per il Museo Agricolo del Castello di Brunnenburg (Merano); le opere in ferro per le sedi della Banca Credito Italiano; l’installazione *Il segno dell’acqua* nel Lago di Iseo; la grande scultura per la Rocca di San Giorgio a Orzinuovi (Brescia).

Il suo percorso artistico è accompagnato da numerose pubblicazioni, si ricordano le case editrici Scheiwiller, Lucini editore, Electa, Charta e Edizioni Mazzotta.

Hanno scritto di lei critici e giornalisti di rilievo quali: Giuseppe Appella, Giulio Carlo Argan, Carlo Bertelli, Paolo Biscottini, Rossana Bossaglia, Claudio Cerritelli, Enrico Crispolti, Cecilia De Carli, Raffaele De Grada, Marina De Stasio, Sebastiano Grasso, Flaminio Gualdoni, Fausto Lorenzi, Marco Meneguzzo, Anty Pansera, Pietro Petraroia, Elena Pontiggia, Gianfranco Ravasi, Roberto Sanesi, Vanni Scheiwiller, Francesco Tedeschi.

**Fondazione Archivio Franca Ghitti.** Nel 2013, in seguito alla morte dell’artista, nasce la Fondazione Archivio Franca Ghitti volta alla conservazione, catalogazione e valorizzazione della sua opera.

**Maria Luisa Ardizzone**, Professore alla New York University di New York, è presidente della Fondazione che vanta un comitato scientifico composto da nomi illustri quali: **Cecilia De Carli**, Professore Università Cattolica di Milano; **Fausto Lorenzi**, critico d’arte e giornalista; **Marco Meneguzzo**, Professore Accademia di Belle Arti di Brera; **Margaret Morton**, artista, fotografa e Professore Cooper Union, New York; **Elena Pontiggia**, Professore Accademia di Belle Arti di Brera.

Dal 2013 l’architetto Giovanni Cadeo dello Studio Cadeo di Brescia si dedica al progetto di ristrutturazione dell’edificio che ospiterà l’archivio di Franca Ghitti.

**Tra le principali iniziative realizzate dalla Fondazione** si ricordano le mostre presso la Biblioteca Sormani di Milano a cura di Elena Pontiggia; il Castello di Sirmione; Villa Clerici a Milano; il Museo dell’energia idroelettrica di Valle Camonica; l’Università Cattolica di Milano a cura di Cecilia De Carli.

Si ringrazia lo sponsor tecnico Barone Pizzini

**Info volume**

Franca Ghitti

a cura e con saggio introduttivo di Elena Pontiggia

**Skira** editore, 2016

edizione bilingue (italiano-inglese)

24 x 28 cm, 128 pagine

110 colori e b/n, cartonato

ISBN 978-88-572-3411-3

€ 28,00

**Coordinate evento**

**Titolo** Presentazione del volume “Franca Ghitti”

**Sede** Sala Conferenze del Museo di Santa Giulia, via Piamarta 4 - 25121 Brescia

**Data** lunedì 19 giugno 2017, ore 18

**Ingresso** gratuito

**Informazioni al pubblico** roberto.crescenti@gmail.com

**Ufficio stampa**

**IBC Irma Bianchi Communication**

Tel. +39 02 8940 4694 - mob. + 39 328 5910857 - info@irmabianchi.it

testi e immagini scaricabili da [www.irmabianchi.it](http://www.irmabianchi.it/mostra/presentazione-volume-franca-ghitti-0)